



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 30/11 – 1/12/2006

ARGOMENTI:

- Più risorse agli enti di promozione (2 art.)
- Sport e disabilità: matti per il calcio
- Melandri: sport in difesa della maternità (2 art.)
- Donne, Islam e sport: la partecipazione femminile ai Giochi Asiatici (2 art.)
- Parigi: chiude la curva razzista
- Sport e scuola: Petrucci annuncia importanti novità (2 art.)
- Doping. Sport alle elementari. Dichiarazioni di Frinolli. (3 art.)
- Golf: intervista a Franco Chimenti
- Candidatura agli Europei 2012, la battaglia degli stadi
- Pallavolo: il sistema Italia è in crisi
- Giornata mondiale contro l'Aids: l'appello di Annan
- Brasile: quei giovani calciatori che segnano ad occhi chiusi
- Francia: stirare diventa uno sport
- Carovana antimafia: le 13 tappe in tutta Italia
- Comunicato congiunto dei Cdr

OLIMPIADI

Le novità del Coni e Cio

Più soldi agli Enti Slitta Roma 2016

ROMA - Non proprio tutti hanno motivo di sorridere alla vigilia della lunga stagione preolimpica. Anche se nelle casse federali stanno per arrivare più soldi. A beneficiarne soprattutto gli Enti di Promozione sportiva. Tanto basta per i mugugni di rito, di chi giustifica l'inattesa generosità nei confronti delle istituzioni sportive - più o meno legate a vario titolo ai partiti politici - con il prezzo da pagare per il mancato taglio della Finanziaria di 57 milioni per il 2007 e di 64 milioni per il 2008 rispetto ai 450 milioni di euro previsti.

LA NOVITA' - Un fondo di 2 milioni di euro a disposizione di Federazioni ed Enti di promozione: è questa la novità nel bilancio preventivo 2007 del Coni approvato ieri dal C.N. Il fondo sarà destinato a progetti precisi e "certificati". I contributi si aggiungono al milione e mezzo di euro stanziati per il 2006 sempre per gli Enti. Per il 2007 aumentano i trasferimenti alle federazioni (3%), ma soprattutto agli Enti (13%). Nel bilancio di previsione in calo la quota per la Coni Servizi (da 185 a 175 milioni) mentre aumenta di 13,5 milioni il contributo per le attività istituzionali. Per quanto riguarda le federazioni, soprattutto quelle olimpiche, si tratta di un'altra significativa boccata d'ossigeno a poco più di 600 giorni dal difficile appuntamento con i Giochi di Pechino 2008. Denaro non a pioggia però, ma a progetto secondo "programmi

circostanziati".

SLITTA ROMA 2016 - Tutto bene allora? Quasi. Dal Kuwait - dove si è riunito l'Esecutivo del Comitato Olimpico Internazionale, alla vigilia dei Giochi Asiatici che scattano oggi a Doha, nel Qatar - arriva una decisione che riguarda direttamente la candidatura olimpica di Roma 2016. Il Cio infatti ha deciso di far slittare dal 31 luglio al 15 settembre 2007 la presentazione ufficiale delle candidature per i Giochi 2016. Lo slittamento si è reso necessario dal fatto che il 4 luglio del prossimo anno, a Città del Guatemala, verrà scelta la sede dell'Olimpiade invernale del 2014. In lizza la russa Sochi, l'austriaca Salisburgo e la sudcoreana Pyeong-Chang. La designazione di una sede europea finirebbe per influire sulle change di successo di una delle città europee in corsa per i Giochi estivi del 2016. Inclusa Roma, ovviamente.

KILLY CRITICA TORINO - Sempre in Kuwait da registrare la relazione al vetriolo dell'ex campione di sci, il francese Jan Claude Killy, sull'organizzazione di Torino 2006. In pratica Killy ha denunciato la scarsa atmosfera olimpica di Torino durante i Giochi bianchi di febbraio. E ha auspicato in futuro che anche un membro Cio possa sedere nel direttivo del comitato organizzatore. Ma non prima di Pechino 2008.

f. fa.

CORRIERE DELLO SPORT

1/12/2006

Extracomunitari In Italia meno 176

Il calo effettivo sarà di 21 per l'ingresso Ue dei 10 Paesi
Lo sport per tutti: due milioni di euro alle federazioni

GIANNI BONDINI
ROMA

Tre i temi caldi di ieri per un Consiglio nazionale del Coni veloce e unanime. Diminuiscono atleti e tecnici extracomunitari. Anche perché l'Europa ha battezzato 10 nuovi Paesi. Seconda spallata per mandare lo sport a scuola. E per finire: più soldi all'attività di alto livello e pure alla promozione.

EXTRA Persino il bridge avrà un suo extracomunitario. Il tetto massimo dei visti (218), però, lo tocca il basket. Conti alla mano, comunque, cala il numero di atleti e tecnici extracomunitari di Federazioni e Discipline associate. Dai 1704 visti sportivi della stagione scorsa, il Consiglio del Coni dà il via libera a 1528 «extra» di quest'anno (meno 176). Il calo effettivo, però, è di 21 unità. Perché 155 vecchi extracomunitari, oggi, sono diventati comunitari. Grazie a riconoscimento Ue di Repubblica Ceca, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Slovacca, Slovenia e Ungheria.

SCUOLA Il presidente Gianni Petrucci, dopo l'avvertimento in Giunta, ieri in Consiglio ha rincarato la dose: «Non è né intelligente né opportuno che la scuola eviti d'interpellarci. Se si continuerà così, andremo avanti da soli, ma senza sfide». La critica di Petrucci va persino oltre: «I Giochi Studenteschi ricalcano in maniera preoccupante esperienze fallimentari del passato». Il Coni è pronto, invece, al riavvio nazionale dei Giochi della Gioventù.

BUDGET 2007 Il Coni investe, dopo lo scampato pericolo del taglio in Finanziaria. Sono stati, invece, confermati i 450 milioni di euro statali e non solo: 33 milioni (di cui 18 per la preparazione di Pechino 2008) sono accantonati al mi-

nistero dello Sport per «grandi eventi». E 10 milioni verranno risparmiati in «servizi»: perciò il Coni ha deciso di dare maggiori contributi (più 3%) alle Federazioni e pure agli Enti di promozione (più 13%): 2 milioni per lo «sport per tutti». Petrucci assicura: «Prima vogliamo vedere i progetti e poi daremo i soldi». Appuntamento: il 15 dicembre il Coni festeggia 60 anni e celebra i 25 anni dalla morte di Giulio Onesti.

AL CALCIO 60

Queste le quote federali per gli extracomunitari nel 2007

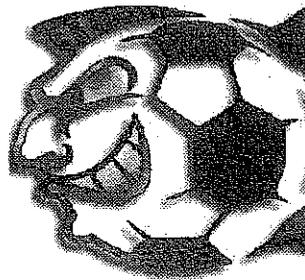
FEDERAZIONE	EXTRACOMUNITARI
Federazione Baseball / Softball	100
Federazione Atletica	130
Federazione Badminton	5
Federazione Canottaggio	3
Federazione Calcio	60
Federazione Hockey pista/pattinaggio	50
Federazione Ciclismo	102
Federazione Ginnastica	30
Federazione Pallamano	110
Federazione Hockey prato	95
Federazione Judo/lotta/karate	10
Federazione Pesì	2
Federazione Moto	4
Federazione Nuoto/pallanuoto	120
Federazione Pallavolo	160
Federazione Basket	218
Federazione Rugby	98
Federazione Sci nautico	4
Federazione Sport equestri	4
Federazione Tennis	10
Federazione Scherma	5
Federazione Ghiaccio	55
Comitato Paralimpico	40
Federazione Tennistavolo	70
Federazione Triathlon	2
Federazione Danza sportiva	10
Federazione Bridge	1
Federazione Coni	30
Totale	1528
Totale nel 2006 (155 diventati comunitari)	1549

LA GAZZETTA DELLO SPORT

01/12/2006

Matti per il calcio

Quindici pazienti psichiatrici, un ex calciatore e uno psichiatra per allenatore. E' la squadra de "Il Gabbiano", impegnata in un campionato di calcio per pazienti psichiatrici. **Matti per il calcio** è un grido contro la stigmatizzazione della malattia mentale, e un inno alla poesia dello sport: **Volfango De Biasi** e **Francesco Trento** presentano il loro film + booklet "Matti per il calcio" (Valter Casini editore) alle 18 all'Astra 19 spazio pubblico autogestito di via Capraia 19, al Tufello a ROMA. E ne discutono con i calciatori della squadra **Il Gabbiano** e con **Mauro Raffaelli** responsabile attività riabilitative territoriali del Dipartimento Salute mentale Azienda sanitaria locale Roma A, **Massimiliano Taggi** dell'associazione Ex Lavanderia c/o Santa Maria della Pietà, **Luigi Attenasio** di Psichiatria democratica, **Roberto Parravani** responsabile del Dipartimento Salute mentale Azienda sanitaria locale Roma B del X Municipio e **Andrea Novelli** presidente Uisp. A seguire una cena a sottoscrizione a sostegno dei lavori di ristrutturazione dei locali dell'Astra. Info: 0645448194 - 3336581879 - astra19@inventati.org.



LIBERAZIONE

01/12/2006

Melandri: Mamme d'oro mai più senza diritti

di Franco Fava

ROMA - Mamme d'oro d'Italia. Vincenti, ma discriminate. Costrette a vivere la maternità come forma di precariato. Donne, mamme e soprattutto campionesse senza diritti e tutele. Spesso senza neppure il conforto di una dirigenza sportiva sempre più dominata da un potere maschile che non conosce cedimenti. Se è vero, come è vero, che nelle Federazioni così come nella Giunta nazionale Coni, siedono meno donne oggi di quante ce n'erano sei anni fa. Una pericolosa involuzione che ha disatteso le indicazioni del famoso decreto-Melandri su una più ampia rappresentatività rosa nei consigli federali.

Uno sport al femminile vincente eletto a simbolo. In cui però non esistono regole contrattuali. «Ci sono contratti che prevedono la risoluzione unilaterale in caso di maternità. Spesso sono previste anche delle penali: tutto questo non è più accettabile». E' l'instancabile Luisa

Rizzitelli, fondatrice dell'Assist, a lanciare la riscossa delle nostre mammine d'oro.

STATUTI - Ora il Coni e Gianni Petrucci corrono ai ripari «perché è inaccettabile, anacronistico e antidemocratico perseverare nella di-

scriminazione delle nostre atlete quando scelgono la strada della maternità», ha ricordato il ministro per le Attività sportive, Giovanna Melandri, intervenendo al convegno organizzato a Roma dall'Agenzia Regionale

per lo Sport del Lazio, guidata da Anna Paola Concia. Perché è una brutta realtà quella in cui alle nostre ragazze che vincono sono negati gli stessi diritti contrattuali degli uomini. Dove il professionismo è riconosciu-

to solo in sei sport, tutti rigidamente coniugati al maschile però. «E dove se decidi di mettere al mondo un figlio ti danno un biglietto di sola andata», rincara la dose Giovanna Melandri.

Il tempismo, con il quale la

Giunta Coni aveva deliberato due giorni fa che tutti gli statuti federali dovranno prevedere d'ora in avanti un principio di tutela per le atlete-madri, ha trovato soddisfazione nelle testimonianze, spesso sofferte, delle no-

stre reginette rosa, alcune ancora alle prese col biberon, ma allo stesso tempo non è stata ritenuta una misura sufficiente per recuperare il drammatico ritardo.

MAMME-TESTIMONIAL - Dalle sciatrici iridate e olimpioniche Isolde Kostner, con in braccio il suo David di 4 mesi e mezzo, a Daniela Ceccarelli con la sua Sara di 20 giorni ancora sul petto; dalla pattinatrice Barbara Fusar Poli, alla veterana delle campionesse-mamma, la canoista Josefa Idem; dalle due leader del Dream Team del fioretto, Giovanna Trillini e Valentina Vezzali, alla cinesina con passaporto italiano Wenling Tan Monfardini, campionessa europea del tennis tavolo e mamma di Gaia da 5 anni. Tutte hanno chiesto di poter vivere la scelta della maternità con serenità e mai più come un'alternativa all'agonismo. Perché il diritto di avere un figlio non può mai essere negoziabile. Perché nessuna nostra atleta debba scegliere in futuro tra un figlio e una medaglia.

«E perché la precarietà dello sport in questo campo non è neppure paragonabile a quella della condizione femminile del mondo del lavoro», ricordano Isabella Rauti e Maria Grazia Pagano, rispettivamente consigliera nazionale di Parità del ministero del Lavoro e del ministro delle Pari Opportunità.

LA SVOLTA - Tanta ipocrisia. Scarsa sensibilità. E un vuoto legislativo. «Non per molto ancora - annuncia la Melandri - Già la prossima settimana si insedierà la commissione chiamata a riformare la legge 91: è mia intenzione rivedere lo statuto giuridico dell'atleta individuando un'area a metà strada tra il professionismo e il dilettantismo con l'inserimento della figura dell'atleta semi-professionista». Insomma, non è in discussione un modello. «Ma solo la libertà di poter coniugare la maternità con l'agonismo». Perché, come confessa la Vezzali, «E' più difficile essere mamma che una campionessa».

CORRIERE DELLO SPORT

01/12/2006

PANCALLI — Il segretario del Coni, Pagnozzi, annuncia: «Il mandato di Pancalli in Figc sarà prorogato almeno di un mese».

nuove regole

Sport in difesa della maternità “Donne atlete discriminate”



Melandri

ROMA — C'è l'ennesima discriminazione subdola per le donne: l'ha sottolineata nel convegno di ieri a Palazzo Respighiosi il ministro, Giovanna Melandri: «Non basta rallegrarsi per le vittorie delle atlete; la maternità è spesso un biglietto di sola andata. Invece, ci vogliono garanzie, anche legislative, per proteggere le donne-atlete in vista del loro ritorno». Il presidente del Coni Petrucci ha assicurato che una norma precisa è stata introdotta in tutti gli statuti federali.

LA REPUBBLICA

04/12/2006

Donne, Islam e sport: a Doha si aprono le porte

Alta la partecipazione femminile ai Giochi Asiatici che cominciano oggi in Qatar. Colpo all'integralismo

■ di Novella Calligaris

NEMMENO la pioggia prevista per oggi pomeriggio potrà rovinare la festa della cerimonia di apertura dei XV Giochi Asiatici in programma fino al 15 dicembre nella capitale del piccolo ma ricchissimo stato del Qatar. Un biglietto da visita importante da

presentare in mondovisione su cui hanno lavorato per oltre un anno più di cento creativi e 5000 figuranti ed artisti provenienti da tutto il continente. Questa mini olimpiade è un evento storico dal punto di vista culturale sociale e religioso con una grande valenza anche agonistica vista la presenza dello squadrone cinese che vanta ben 662 atleti e che approfitterà di questa occasione per fare le prove generali tecniche verso Pechino 2008. Per la prima volta una manifestazione di queste dimensioni negli ultimi trenta anni è stata organizzata in un paese del Golfo, un unico precedente a Teheran nel 1974. Per la prima volta non ci saranno barriere tra sport al maschile e al femminile. Insomma in piscina, nei campi, in pedana tutti insieme appassionatamente a gareggiare, a fare il tifo nel rispetto però delle usanze. Il Qatar pur essendo un paese islamico dove le donne vestono con i tradizionali abiti neri ed hanno il viso incorniciato dal foulard, ha puntato molto sullo sport e senza distinzione di sesso. La squadra di casa si presenta ai blocchi di partenza 45 donne quasi il 15 per cento dell'intera delegazione, un successo se si pensa che l'emancipazione è ancora agli albori con il voto concesso loro solo nel 1999. Sarà interessante vedere ad esempio come saranno vestite o svestite le giovanissime atlete tra i tredici e quindici anni iscritte alle gare di nuoto, di ginnastica artistica e

beach volley. Difficile immaginare velate o con costumi coprenti in acqua, nei volteggi alle parallele asimmetriche o nel battere la palla saltando sulla sabbia.

Ma al di là dei fatti curiosi gli occhi del mondo sono puntati su questo evento con un pubblico stimato di oltre un miliardo e mezzo grazie anche alla massiccia programmazione messa in piedi da Al Jazeera la tv gioiello nazionale. Nulla è stato lasciato al caso perché per il Qatar questa è una vetrina unica, un banco di prova, si dice, verso una possibile candidatura olimpica già per il 2016. Gli impianti sono tra i più moderni in assoluto e dotati delle tecnologie all'avanguardia. Uno su tutti l'Aspire Indoor Dome con i suoi 55.000 metri quadrati coperti e il concetto della multi sala applicata allo spettacolo sportivo. All'interno infatti tra marmi, parquet e cristalli degni di un albergo a cinque stelle lusso si trovano senza interruzione di continuità una piscina per il nuoto ed una per i tuffi, una pista di atletica indoor con un anello di 200 metri, un campo da calcio, 5 da calcetto, 13 da tennis tavolo, una palestra per la ginnastica artistica ed altro ancora. Una struttura faraonica che lascia un'importante eredità al paese sia per l'accademia dello sport dove vengono ospitati giovani talenti di varie discipline provenienti dall'intera area della penisola arabica in teoria di ambi i sessi, sia perché sarà proposta al mondo occidentale come campo di allenamento, soprattutto alla vecchia Europa abituata a far svernare gli atleti di punta in posti caldi. Un investimento massiccio sul prodotto sport voluto dallo sceicco Hamad Bin Khalifa Al Thani capo supremo

del Qatar che vede proprio in questa attività il trampolino di lancio per il turismo di qualità. Il mondo dello sport si aspetta da questo evento un forte segnale di distensione tra le nazioni di religione e costumi diversi. Una speranza per il martoriato Iraq presente con 85 atleti, grazie alla solidarietà olimpica, che ha coinvolto vari comitati olimpici nazionali tra cui l'Italia per dare la possibilità agli atleti di allenarsi in ambiente sereno e impianti adeguati. Un impegno forte per dare a tutti le stesse possibilità che troppo spesso le guerre tolgono. Una Palestina costretta a rinunciare alla squadra di volley perché i giocatori non possono uscire da Gaza, un Libano che difficilmente potrà difendere la sua posizione leader nel basket dopo i bombardamenti della scorsa estate che hanno distrutto tutto e la «fuga» dell'allenatore americano costretto a rientrare negli Usa perché minacciato di morte. Episodi che non aiutano a credere ai buoni propositi.

L'UNITA'

1/12/2005

IL FATTO Nello statuto delle Federazioni sportive norme per la tutela

Maternità, diritto delle atlete

■ di Franco Patrizi / Roma

ORA SI CAMBIA Le atlete incinte non dovranno più portare avanti la gravidanza senza alcun sostegno da parte delle Federazioni, come è accaduto a campionesse internazionali come la Ceccarelli o la Idem. Ora si cambia: con una delibera passata mercoledì, le Federazioni sportive sono costrette a inserire nei loro statuti il tema della tutela delle loro atlete madri. «Abbiamo un dovere verso queste donne straordinarie. Non possiamo solo rallegrarci quando salgono sul podio o quando affrontano le imprese sportive» ha affermato il ministro Melandri al convegno "Atlete ma-

dri: il diritto di continuare a vincere". Discriminazioni che partono dal totale abbandono economico da parte delle Federazioni e dalla retrocessione nelle classifiche Mondiali per gli sport individuali.

Accade che se un'atleta interrompe l'attività da prima in classifica (ad esempio nel tennis), nel momento in cui torna si ritrova nelle retrovie. La maternità, in questo modo, può diventare il momento finale di una carriera e non un momento integrante. Per questo, da anni, la scherma sospende il ranking: «La Federazione ha sempre aperto le porte alle mamme che volevano proseguire la loro attività anche con una gravidanza.

- spiega l'olimpionica Valentina Vezzali - Ma non tutte le Federazioni si comportano così. Anni fa incontrai la Ceccarelli che confessò di essersi sentita esclusa dalla Fisi per la gravidanza». «Bisogna evitare - conferma la Melandri - di offrire loro un biglietto di sola andata. Ma le cose stanno cambiando e ora registriamo la disponibilità del presidente del Coni». Rimane da definire, «il profilo giuridico - precisa il Ministro - degli atleti in generale e delle atlete in particolare. Dobbiamo affrontare il tema di quell'ampia area di semiprofessionismo cui bisogna riconoscere diritti e tutele». Perché «lo sport - conclude la Idem - è sempre meno un impegno dilettantistico, ed è arrivato il momento di dare delle garanzie formali».

L'UNITA'

1/12/2006

Dopo il tifoso ucciso da un poliziotto, pugno duro al Psg: la Boulogne Rouge deserta. Ok da Nyon

Parigi chiude la curva razzista

L'Uefa: "Punire solo i violenti"

PARIGI — La tribuna degli ultras chiusa, il ritiro immediato degli abbonamenti agli hooligans segnalati dalla polizia, foto e identità sui tesserini degli abbonamenti, che saranno venduti solo dal club e non dalle associazioni di tifosi: il Paris Saint Germain prende misure radicali per combattere i suoi hooligans, i più violenti e i più razzisti del paese. Dopo la morte di un tifoso, ucciso da un poliziotto intervenuto per difendere un giovane ebreo, la capitale è in stato di allerta. Ieri, il sindaco, Bertrand Delano, ha incontrato i dirigenti della squadra e imposto misure severe.

Nel 2006, il comune ha versato 2,3 milioni nelle casse del Psg, ma per il momento non intende rimettere in discussione la sua sovvenzione. In contropartita, però, Delano sottolinea «la necessità di sradicare definitivamente dall'ambiente del club il razzismo, l'antisemitismo e la violenza». Secondo il sindaco, la gravità dei fatti di una settimana fa giustifica la «tolleranza zero».

Il ministro dell'Interno, Nicolas Sarkozy, aveva promesso la linea dura contro gli hooligans e martedì il questore della capitale aveva deciso di chiudere la tribuna «Boulogne Rouge» del kop di Boulogne, laddove si riuniscono gli ultras più giovani e più violenti, fra cui si trovava anche il ragazzo ucciso una settimana fa.

Due mila posti che resteranno vuoti a partire da domenica, quando il Psg incontrerà il Tolosa, e fino a nuovo ordine. Poi l'intervento del sindaco, che ha ottenuto dai dirigenti della squadra un altro impegno: gli hooligans cui verrà ritirato l'abbonamento non potranno più abbonarsi per diversi anni. E l'accesso alla tribuna Boulogne sarà possibile solo presentando documenti d'identità.

La decisione di chiudere la «Boulogne Rouge» è stata accolta favorevolmente dall'Uefa: «È una buona idea, perché punisce proprio le persone coinvolte e non tutti i tifosi della squadra francese», ha detto il suo portavoce. Il presidente del Psg, Alain Cayzac, ha detto che sarà impietoso: «Me ne frego di sentir dire che giocare di fronte a una tribuna vuota è triste. Se è il prezzo da pagare per ritrovare la convivialità e permettere alle famiglie di ritornare al Parco dei Principi, la tristezza non mi fa paura».

Cayzac è in questi giorni in prima linea per difendere la sua squadra e i suoi tifosi pacifici. Da troppi anni la reputazione del Psg è pessima, i suoi hooligans sono temuti e gli incontri con certe squadre, come l'Olympique di Marsiglia, sono considerati ad altissimo rischio. Cayzac vuol combattere l'immagine negativa del suo club: «Non è perché ci sono 500 fascisti, razzisti, xenofobi, che bisogna punire diecimila tifosi. Il Psg non è un club fascista. Non sopporto che si possa pensare questo. Mi batterò senza sosta contro questa idea». Ma in molti considerano Cayzac troppo vicino ai tifosi e lui stesso, pur escludendo le dimissioni volontarie, assicura di essere pronto ad andarsene se i suoi azionisti glielo chiederanno.

I tifosi, in ogni caso, conside-

rano la chiusura della tribuna «Boulogne Rouge» inefficace: «Al massimo riusciranno a sradicare i saluti nazisti. Quelli che sporcano l'immagine della Boulogne li ritroveremo in altre tribune». Domenica, l'incontro con il Tolosa si svolgerà in un cli-

ma da stato d'assedio.

Nel frattempo, gli amici del ragazzo ucciso cercano di evitare che il poliziotto venga prosciolto per aver agito in stato di legittima difesa: «Lui era armato, il giovane no. Durante la rivolta delle 'banlieues' la polizia

non ha sparato un solo colpo di pistola. Non può cavarcela così». E per sostenere la loro causa mettono in luce anche il passato poco lusinghiero del poliziotto, che in giugno sarà giudicato per truffa e per aver denunciato un falso rapimento.

LA REPUBBLICA

04/12/2006

PETRUCCI IN GIUNTA CONI ANNUNCIA IMPORTANTI NOVITA'

«Il 2007 anno dello sport a scuola»

Il presidente sui giudici sportivi: «Non gradisco che commentino le sentenze»

ROMA

SPORTS I Coni ha deciso. «Il 2007 sarà l'anno dello sport nella scuola». Lo afferma il presidente Gianni Petrucci al termine della Giunta di ieri pomeriggio. «Un intervento tra gli studenti — aggiunge il presidente del Coni — col contributo economico del Ministero è solo nostro. Assieme al rilancio nazionale dei Giochi della Gioventù».

SCUOLA Petrucci a breve chiederà un incontro al responsabile della Pubblica

Istruzione Giuseppe Fioroni: «C'è rammarico perché recentemente il ministero ha diramato una circolare senza coinvolgere gli organismi preposti del Coni».

FINANZIARIA Il Coni è pronto a investire anche perché, oltre a mantenere fermo il finanziamento dei 450 milioni di euro l'anno, il Governo ha incrementato i «grandi eventi» dello sport e Petrucci dice: «Ringraziamo il ministro Padoa-Schioppa e la ministro Melandri».

BILANCIO Da parte sua il Coni investirà nell'attività di

alto livello e non i 10 milioni di euro che (bilancio 2007) risparmierà per «servizi e stipendi».

ANTIDOPING A proposito di primati, il Coni è il primo Comitato olimpico al mondo ad aver ottenuto la «certificazione di qualità per tutte le attività antidoping» dalla Nando (National Anti Doping Agency).

PESCARA 2009 Un «certificato di qualità» che i Giochi del Mediterraneo in Abruzzo non hanno ancora ottenuto, anche se «la Giunta ha appreso con soddisfazione

che il sottosegretario Giovanni Lolli presiede il nuovo comitato di supervisione».

GIUDICI Petrucci annuncia: «Non gradisco i giudici sportivi che commentano le loro sentenze. E il Coni farà propria l'incompatibilità (già contenuta nella bozza dello statuto del calcio) tra le cariche nella giustizia sportiva e quelle federali».

PANCALLI «Se sarà necessario, il commissariamento della Federcalcio verrà prorogato oltre il 28 febbraio — ammette Petrucci —. Pancalli lavora bene».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

30/11/2006

PARLA IL PRESIDENTE DEL CONI

Petrucci: «I giudici non commentino le sentenze»

ROMA — «Non gradisco le interviste dei membri degli organi giudicanti della giustizia sportiva sulle proprie sentenze». Lo ha sottolineato il presidente del Coni Gianni Petrucci al termine della riunione della giunta Coni. «Quando i magistrati della giustizia sportiva, a tutti i livelli, danno delle sentenze, è inopportuno che queste

vengano successivamente commentate in interviste a televisioni e giornali». Il numero uno del Coni ha inoltre annunciato: «Nel prossimo anno faremo anche delle normative di incompatibilità tra chi è negli organi della cosiddetta giustizia sportiva del Coni e ricopre altresì incarichi presso le Federazioni sportive nazionali».

CORRIERE DELLA SERA

30/11/2006



OSTACOLISTA Roberto Frinoli, 42-zurro, gareggiò all'Olimpiade '68

Il presidente è fra quelli strage to un colpevole E l'ex presidente

CITTA DEL MESSICO — L'ex presidente messicano Luis Echeverria Alvarez, 84 anni, è stato arrestato (per l'età gli sono stati concessi i domiciliari) con l'accusa di genocidio, per la strage di studenti del 2 ottobre 1968 a Tlatelolco, pochi giorni prima dei Giochi del Messico. Un tribunale di seconda istanza ha annullato l'«atto di libertà» con cui Echeverria era stato scagionato dall'accusa di genocidio il 1° luglio scorso basandosi sul fatto che il delitto era caduto in prescrizione. «Ci rubarono un sogno: non mi piace la giustizia a scoppio ritardato, ma il giudizio storico si. In questo caso però anche la condanna formale mi sembra doverosa». Così Roberto Frinoli, l'ostacolista presente a Messico '68: «Il giorno dopo andai in piazza con un fotografo di nascosto. Fu una sensazione incredibile, quella piazza era un budello e tutto intorno era come un groviera pieno di buchi. Spararono di brutto. Trecento morti? Non è improbabile».

la vignetta



ADAMO E SHEVA

A Londra

Doping nelle freccette Green il primo beccato

LONDRA — Robbie Green non è ancora una star del circolo degli assi delle freccette, ma un posto nella storia è suo. Il britannico è divenuto infatti il primo professionista della disciplina a risultare positivo all'antidoping, rimediando una sospensione di 8 settimane e 2 giorni. Punizione fave perché Green è risultato positivo alla marijuana, a giugno, allo UK Open di Bolton, quando arrivò ai quarti.

Il laureato in sport nelle elementari

Lo sport nella scuola media-superiore è quasi nullo, d'accordo. Ma c'è un problema altrettanto grave: l'educazione motoria alle elementari è affidata o a maestre che di questa materia sanno veramente poco oppure a progetti esterni di società sportive, enti, federazioni. E' al contrario fondamentale che nella scuola elementare ci sia la figura di uno specialista, laureato in scienze motorie, che segua i nostri bambini nelle tappe più importanti della motricità.

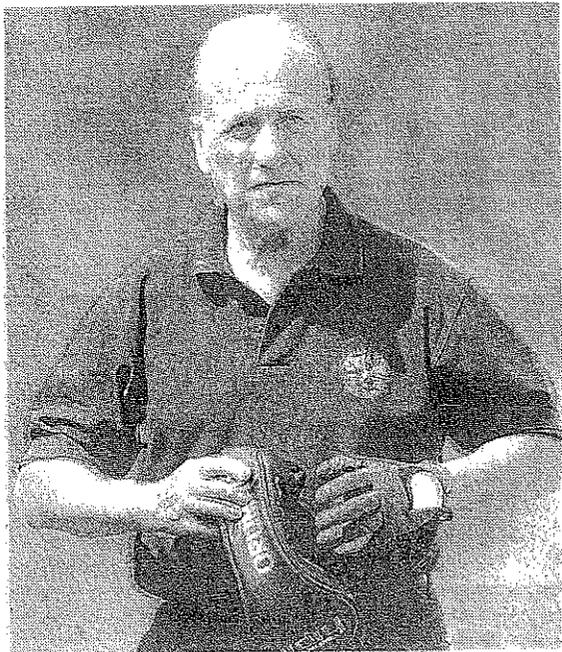
Luca Bisa
(bisa15@tiscali.it)

Il suo suggerimento dovrebbe essere una delle tappe base di un'auspicabile riforma dell'insegnamento dello sport nelle scuole.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

01/12/2006

«Stiamo lavorando per diventare uno sport popolare»



GOLF, TENNIS, BASKET E CALCIO

Franco Chimenti, presidente della Federazione Italiana Golf dal 2001, è preside della facoltà di Farmacologia presso l'Università di Roma "La Sapienza". Grande appassionato di tennis e basket. E' stato presidente della Lazio calcio

Quale crede sia la valenza delle vostre ultime due iniziative, tesseramento libero e campi pubblici?

«Fondamentale, neanche quantificabile per quanto è importante. Due provvedimenti che si uniscono e incredibilmente nascono quasi in contemporanea. Il campo pubblico è un evento che il golf aspettava dalla sua nascita, per cui non sbaglio se dico che lo aspettavamo da 100 anni. Il tesseramento finora era avvenuto attraverso i circoli, con cifre che hanno fatto sì che il golf restasse uno sport di nicchia. Oggi invece stiamo assumendo una conformazione completamente diversa. Possiamo diventare uno sport popolare con tutto quello che ne consegue».

E' stata una decisione sofferta?

«Avrebbe potuto esserlo. Invece, non so se grazie anche a un Consiglio Federale e a un presidente che riscuotono molta stima e rispetto, è stata una decisione che è avvenuta con l'adesione del 91% dei circoli italiani».

Come descriverebbe lo stato attuale del golf italiano?

«Stiamo vivendo una situazione fantastica, di vitalità straordinaria. Notevoli incrementi nei tesserati, la capacità di assestarci su posizioni di presti-

gio nell'ambito del Coni. Siamo passati da una piccola Federazione, a una medio-forte».

Come si collocano le donne nel panorama dell'agonismo di punta azzurro?

«Hanno posizioni valide. Abbiamo ottenuto grandi successi, ci sono tre donne che fanno il Tour americano (la milanese Silvia Cavalleri, la triestina Giulia Sergas e la veronese Veronica Zorzi, ndr). In un Tour in cui partecipano 120 persone da tutto il mondo ed accedervi è quasi impossibile, no abbiamo tre giocatrici e questo è un motivo di vanto. Nel ranking mondiale del-

LPGA Tour una nostra atleta (la Zorzi, ndr) è risultata quinta a fine anno, classifica di rilevanza assoluta. Se pensa che Veronica Zorzi ha anche vinto per il secondo anno consecutivo l'Open di Francia, che è un torneo molto importante, capirà la valenza delle donne nel nostro movimento di punta».

E per quel che riguarda gli uomini?

«Francesco Molinari ha vinto l'Open d'Italia, un torneo che non era nostro da 26 anni. E adesso in Cina e ad Hong ha ottenuto due risultati importan-

ti (8° all'UBS Hong Kong del 19 novembre, 9° all'HSBC Champions di Shanghai del 12 novembre, ndr). Questo lo mette in una posizione di classifica molto buona».

Golf e turismo, quale è il rapporto?

«Quanti mi capiterà di riparlare con Rutelli gli dirò come il golf sia fondamentale per la crescita del Paese. Questo movimento porta alla Spagna una cifra di milioni di euro. Per una nazione come l'Italia, che ha una vocazione turistica molto forte, incrementare il rapporto con uno sport come il nostro significherebbe dare una spinta determinante al turismo e portare molti soldi nelle casse dello Stato».

Lei quando ha scoperto il golf?

«Una ventina di anni fa. Ero presidente della Lazio, ma dopo aver abbracciato il golf mi sono dedicato a questo sport con grande entusiasmo. Sono arrivato a un livello medio, a 14 di handicap. Che non credo sia male».

E' un appassionato di altre discipline?

«Ero un fedelissimo degli Internazionali di tennis, sono stato socio del Parioli. Ma sono anche un appassionato di basket, seguo tutte le partite interne della Lottomatica con grande entusiasmo».

E' rimasto tifoso della Lazio calcio?

«Certo. E' una fede, non si può cambiare».

La candidatura all'Europeo 2012. Addio al San Paolo, si va a Scampia

La battaglia degli stadi ci vogliono 600 milioni

Impianti nuovi a Napoli, Torino e Palermo

ROMA — Mancano settantacinque giorni. L'Italia, se vuole gli Europei di calcio del 2012, il prossimo

15 febbraio deve presentare tutto. Tutto. Gli otto stadi prescelti, i quattro di riserva, modifiche e abbattimenti decisi, contratti di cantiere firmati, contributi pubblici messi in Finanziaria. Un lavoro enorme, degno di un paese convinto di ospitare il torneo continentale. Un lavoro in gran parte da fare e affidato a sei persone guidate dall'ingegner Luigi Ludovici, capo di Euro 2012 dopo il siluramento di Francesco Ghirelli. Questo lavoro, oggi, ha nessuna certezza. Però ha queste possibilità: entro

il 2010, cioè tra quattro anni, l'Italia - se il 18 aprile saremo scelti dall'Uefa contro le candidate Croazia-Ungheria e Polonia-Ucraina - potrebbe avere cinque stadi nuovi. Tre, Napoli, Torino e Palermo, ospiterebbero partite dell'Europeo. Altri due, Bologna e Brescia, servirebbero solo per le competizioni di club.

Negli ultimi dieci giorni la Federcalcio e il suo commissario Pancalli hanno incontrato sette delle otto città prescelte: oggi arrivano gli amministratori di Firenze. Il quadro infrastrutturale è pesante, incerto. Domani, dopo aver incontrato i sottosegretari allo Sport Giovanni Lolli e all'Economia Paolo Cento, la Figc stilerà un piano operativo per trovare i 550-600 milioni di euro necessari per avere stadi a standard europei. La prima previsione, maggio 2005, diceva 260-280 milioni di spesa: siamo già oltre il doppio. «Non vogliamo fare un'altra Italia '90», dice Ludovici, «ma l'Uefa ha cambiato le richieste in corsa. Il 75% degli stadi deve essere coperto e tutti i seggiolini avere schienali alti 30 centimetri». Il 60% dei

costi per gli impianti, assicura, «sarà coperto da privati». Dalla Juventus, per esempio. Dal Palermo Calcio.

Gli unici due stadi sui quali la commissione Uefa non ha elevato critiche sono l'Olimpico di Roma e il Meazza di Milano. In realtà, neppure sono a "norma Pisanu": mancano tornelli, sale regia per la sicurezza. E per San Siro ci vogliono 69 milioni per spostare fermate di tram, rifare i bagni. Alla fine, però, limato qualche centinaio di posti, Roma e Milano saranno stadi a 5 stelle. I problemi nascono con il Franchi di Firenze: sala stampa, tribuna stampa e copertura da rifare e così i posti per i disabili, per i quali la Fiorentina è stata multata. Di più. In progetto come centro di produzione - c'è un enorme cilindro esterno allo stadio e a questo collegato da un tunnel sotterraneo. Ci vogliono 60 milioni, il Comune non li ha. La spesa per il Friuli di Udine è quadruplicata nel giro di un anno. Stessa situazione - insufficiente ma non grave - per il San Nicola di Bari, l'astronave di Renzo Piano che ha solo 16 anni di vita. Con 15 milioni arriveranno display luminosi, il taglio di

15 mila posti. Ma quello che pesa (economicamente) è all'esterno. La giunta ha proposto una variante al piano regolatore: alberghi e centri commerciali in zona per vendere lo stadio a 50 milioni. Poi ne serviranno 80, ai privati, per costruire l'intorno.

Le tre situazioni definite gravi sono Torino, Palermo, Napoli. In queste ore la Juventus è tornata, dopo una virata minimalista, a prendere in considerazione il "progetto Giraud": stadio da 40 mila posti all'interno del vecchio Delle Alpi per una spesa da 130 milioni. La nuova Juve conta su un mutuo ventennale a tasso zero: gli interessi li pagherebbe lo Stato.

Venti milioni sono stati accantonati nell'ultima Finanziaria. A Palermo trova consensi il progetto Zamparini: impianto da 31 mila posti vicino allo Zen, al posto dell'attuale velodromo. «Se ci danno le corsie veloci in 18 mesi lo costruiamo», dice Rinaldo Sagramola, dg del Palermo. Il buco nero degli stadi resta il San Paolo di Napoli: terzo anello chiuso, effetto terremoto domenicale accertato in tribunale. Da abbandonare. Ieri il Consiglio comunale di Napoli ha votato l'avvio di un project financing pubblico-privato da 120 milioni per costruire uno stadio a Scampia o a Napoli Est. Tra le riserve, i sindaci di Bologna e Genova si sono sfilati: i vecchi stadi restano come sono, qui gli Europei non arriveranno. Il presidente del Bologna Calcio Alfredo Cazzola, presentando la nuova città dello sport tra Budrio e Medicina, ieri ha detto: «Faremo noi uno stadio a copertura mobile, siamo pronti per il 2012». Già. Entro il 2007 devono partire tutti i cantieri.

GLI STADI DA RIFARE PER GLI EUROPEI 2012

Stadio	Inaug.	Capienza proposta	Prima spesa prevista (milioni)	Previsione attuale (milioni)
Roma (Olimpico)	1952	81.343	8	15
Milano (Meazza)	1926	83.900	31	69
Napoli (San Paolo)	1959	65.000	34	oltre 100 (nuovo 120)
Torino (Delle Alpi)	1990	33.300	100-120	120
Firenze (Franchi)	1931	40.000	30	60
Palermo (Barbera)	1930	36.000	44	82 (nuovo 130)
Udine (Friuli)	1976	40.919	8	30
Bari (San Nicola)	1990	33.000	8	15 (+80 esterni)
Riserve				
Genova (Ferraris)	1934	36.000	da definire	da definire (nuovo 300)
Cagliari (Sant'Elia)	1969	40.000	25	da definire
Verona (Bentegodi)	1963	39.211	da definire	da definire
Bologna (Dall'Ara)	1927	30.000	25	da definire

Spesa stadi 1990: 600 milioni euro (tutti pubblici)

Previsione spesa 2012: 550-600 milioni euro (60% privati)

LA REPUBBLICA

30/11/2006

Sistema-Italia, ora è crisi nera

Tanti praticanti campionati al top
Ma le nazionali deludono. In tre punti cerchiamo di capire i perché di un fallimento

L'Italia per la seconda volta nella stagione fallisce l'obiettivo. Non era mai accaduto nell'era Montali. Era dal 2002 (ultimo anno di Anastasi) che non chiudeva un'annata senza medaglie. E stavolta, come già in World League in estate, finirà molto lontano dal podio: 5ª nella migliore delle ipotesi. Per tracciare un bilancio del Mondiale con i protagonisti, cercando di capire le ragioni che hanno portato alla sconfitta, bisogna attendere domenica,

giorno delle finali, ma si può iniziare un viaggio nella pallavolo italiana e nei suoi problemi. Un movimento comunque florido: con oltre 75.000 tesserati uomini, con 287.285 unità guardando il movimento nel suo complesso. Cifre importanti e non sono le uniche: il campionato italiano è certamente il meglio organizzato al mondo, spesso citato come modello dal presidente della federazione mondiale, Acosta. Allora che accade al mondo delle schiacciate?

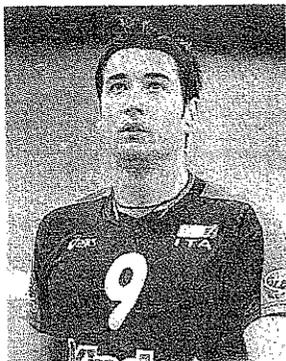
LA GAZZETTA DELLO SPORT

30/11/2006

SEGUE →

1 Giovani

In A-1 gli Under 23 titolari sono solo 4
Così non ci sono ricambi per la Nazionale
Serve un progetto



Cristian Savani, 24 anni

Alzi la mano chi non ha sentito almeno una volta parlare di giovani che non ci sono. E' un tormentone che si trascina da anni. Anche perché, nonostante tutte le chiacchiere che sono state fatte sull'argomento, non si è trovata una soluzione efficace al problema. Nel «roster» delle 14 squadre di A-1 sono annoverati 15 under 23 (non 21 o 18!). Di questi, coloro che più o meno stabilmente calciano il terreno di gioco, sono 3 e mezzo. Quindi diciamo: un palleggiatore, un martello e un paio di centrali. E' abbastanza chiaro che, con questi numeri, non si può assicurare un minimo di ricambio alla nazionale. Non pare, infatti, pensabile che dall'oggi al domani si possa prendere un ragazzo qualsiasi (anche il più promettente) e inserirlo nel gruppo azzurro senza un minimo di rodaggio in campionato. C'è un progetto di Lega sui giovani che finora non ha portato frutti concreti (è partito da troppo poco?). A livello federale si registra una fase di stallo (o di vuoto?) dopo le dimissioni di Angelo Lorenzetti, tecnico dell'ultimo bronzo juniores.

2 Allenatori

Non si insegnano i fondamentali
E una politica protezionista tiene lontani i tecnici stranieri



Julio Velasco, 54 anni

Ultimamente sono finiti sotto accusa i tecnici italiani. Chiamati in causa dai colleghi e da dati oggettivi. I giovani (il discorso riguarda anche il settore femminile) del nostro Paese sono meno preparati tecnicamente dei pari età di un'altra nazione europea o sudamericana (parliamo dei movimenti guida). La frase ricorrente: in Italia non si insegnano più i fondamentali: palleggio, bagher, muro, ecc. Partendo dal presupposto che il campione si scopre e non si costruisce, dimenticando che molti della Generazione dei Fenomeni a 16-17 anni erano piuttosto grezzi, il progressivo impoverimento dei settori tecnici ha fatto sì che a insegnare ai giovani venissero instradati allenatori spesso con poca esperienza e poche qualità. Con evidenti, catastrofici, risultati. Di più: la normativa federale negli ultimi anni è diventata protezionista. I «giovani» tecnici stranieri non possono più venire, se non sobbarcandosi spese considerevoli. Il Velasco dell'83 (vice ct dell'Argentina), per esempio, oggi da noi non potrebbe allenare, senza prima partecipare a un corso e sostenere un «esame»...

3 Imborghesimento

Poca umiltà e poca ricerca
Abbiamo perso la leadership tecnica nel mondo



Gli azzurri dopo l'oro Europeo a Roma

Parlando dopo le due sconfitte consecutive Montali lo ha ripetuto spesso: il movimento ha bisogno di «un bagno di umiltà». Considerarsi il migliore, nonostante quello che accade intorno, sarebbe un imperdonabile errore di miopia programmatica. Il volley italiano si è imborghesito, ha abbandonato la veste di sport di parrocchia o di oratorio e ha iniziato a diventare «grande». Sta pianificando l'organizzazione del Mondiale 2010 e non passa stagione che non ospiti almeno una grande manifestazione internazionale o quantomeno europea. Solo prendendo in considerazione gli ultimi 13 mesi, contiamo l'Europeo maschile e la Champions League a Roma, oltre alle finali del Grand Prix a Reggio Calabria. Ma avere acquisito indubbe capacità manageriali-organizzative non vuol dire essere leader del movimento. Per mantenere la guida tecnica, è necessario investire in ricerca, battere nuove strade, inventare correttivi ai problemi strutturali o indotti del sistema-volley. Ma di tutto questo, per il momento, non c'è traccia. Anzi si ode un pericoloso silenzio.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

30/11/2006

Oggi si celebra la giornata mondiale della pandemia

Aids, cure più efficaci

L'appello di Annan:

«Farmaci meno cari»

Allarme in Italia: «Scarsa informazione»

ROMA — Un richiamo ai governi e ai singoli cittadini perché abbiano «maggiore responsabilità nel condurre la lotta contro il flagello dell'Aids, la più grande sfida della nostra generazione». Luci e ombre nel messaggio di Kofi Annan per la Giornata mondiale dedicata alla pandemia comparsa 25 anni fa. Il segretario Onu ha riconosciuto i grandi successi, ma ha esortato a non demordere: «Per troppo tempo abbiamo evitato di guardare in faccia la realtà. Dall'inizio degli anni '90 l'atteggiamento è cambiato. Sono state investite risorse finanziarie. Oggi i malati hanno migliore accesso alle cure. C'è bisogno di una volontà politica senza precedenti».

Annan si è rivolto a leader di governo, ministri, parlamentari: «Tutti devono assumersi questo impegno». L'accessibilità ai farmaci, soprattutto ai più giovani, resta il problema più urgente. Durante una visita in India l'ex presidente degli Stati Uniti Bill Clinton ha annunciato un accordo con due case farmaceutiche che forniranno antiretrovirali in dosi pediatriche a costi economici.

In Italia la Giornata troverà il culmine politico nell'evento programmato a Roma, alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e del ministro della Salute. «Il fulcro del nostro impegno è la presa in carico del paziente. L'Aids è la malattia dei poveri, quindi non solo cure ma anche assistenza sociale - traccia le linee di azione Livia Turco - Non deve esserci ipocrisia nella prevenzione».

In 23 anni nel nostro Paese il virus dell'Hiv ha infettato tra 140 mila e 180 mila persone. Circa 110-130 mila sono ancora in vita grazie a trattamenti

sempre più efficaci che hanno trasformato la sindrome dell'immunodeficienza acquisita in una malattia cronica. Circa 40 mila i morti. Il problema è la scarsa informazione dei giovani, che sottovalutano il rischio del contagio o non lo considerano affatto, secondo l'indagine presentata al convegno Anlids. Su 1500 ragazzi, il 16% crede erroneamente che l'infezione si possa prevenire con l'anticoncezionale.

Margherita De Bac

CORRIERE DELLA SERA

01/12/2006



BRASILE Quei giovani calciatori che segnano ad occhi chiusi

SFIDA TRA LE NAZIONALI di Brasile e Spagna (nella foto, i giocatori verdeoro ascoltano l'inno): Una grande partita, tradizionale, di richiamo. Ad attrarre il pubblico, che numeroso ha riempito lo stadio di Buenos Aires, è anche la «stranezza» dell'evento. I giocatori

sono tutti con gli occhi coperti da mascherine. Si tratta infatti dei mondiali di calcio bendato, uno sport che sta prendendo piede in tutto il mondo. Come si può facilmente capire, questo sport sviluppa non soltanto i muscoli ma anche i sensi e la fantasia.

L'UNITÀ

30/11/2006

STIRARE DIVENTA UNO SPORT

In Francia si inventano il Ferro d'oro

PARIGI

Dopo il Pallone d'oro i francesi se ne sono inventata un'altra: il Ferro d'oro. E per scongiurare il pericolo che fosse ancora una volta un italiano a vincerlo hanno pensato di limitare la partecipazione ai soli cittadini di Francia.

UN TORNEO Il Ferro d'oro, o «Fer d'or» l'ha organizzato la Philips per festeggiare in un modo originale i cinquant'anni di attività. La manifestazione è iniziata a ottobre con i gironi eliminatori nelle principali città della Francia: Marsiglia, Bordeaux, Nantes, Lille e Lione. La finalissima, con un girone a

sei si è svolta ovviamente a Parigi. Il vincitore è stato un uomo, tale Christophe M., che ha scelto l'anonimato forse per evitare che l'eventuale moglie lo costringesse ai lavori forzati scoprendo il suo talento tra colli, polsini e pieghe. Il campione ha passato il primo turno stirando alla perfezione e in tempi rapidi una camicia, e ha trionfato domando una pantalone e un'altra camicia.

SONDAGGIO Probabilmente si è rilassato, sempre che faccia parte del 34% dei suoi connazionali che, secondo un sondaggio dell'azienda produttrice di elettrodomestici, ritengono quest'attività «riposante». Il restante 66 per cento dei francesi intervistati invece ritiene che stirare sia «un gesto d'amore nei confronti delle persone care». Che bravi questi francesi, nemmeno un piccolo 1 per cento ha dichiarato che stirare è insopportabile e noioso.

Proprio per vincere la noia nel 1997 l'inglese Philip Shaw si è inventato l'Extreme ironing, sport estremo che unisce lo sprezzo per il pericolo al ferro da stiro. Per praticarlo si può scalare una montagna e stirare sulla cima innevata o provarci al mare su una tavola da surf e anche lì ci si può sfidare, nei Mondiali.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

30/11/2006

(30/11/2006 21:00)

CAROVANA ANTIMAFIA: 13 TAPPE IN TUTTA ITALIA, NEL VIVO IN EMILIA-ROMAGNA

(Sesto Potere) - Bologna - 30 novembre 2006 - Fino al 20 dicembre le strade di tutte le regioni italiane saranno attraversate dalle Carovane Antimafia. L' iniziativa, giunta alla sua 13esima edizione è promossa da Arci, Libera (della quale l'Uisp è tra i fondatori), Avviso pubblico, con la collaborazione di Cgil, Cisl, Uil Cia, Ics, Fondazione Cesar-Unipol, Banca Etica, vari Comuni e Province d'Italia.

Per quanto riguarda l'edizione emiliano-romagnola che si concluderà il 4 dicembre, " La Carovana Antimafia è un'occasione dare visibilità alle oltre mille associazioni attive sul territorio nazionale contro la mafia. Una manifestazione di impegno civile che intende costruire una nuova solidarietà tra le diverse realtà del territorio" ha dichiarato Daniele Borghi, Presidente di Peace Games Uisp e referente regionale Emilia Romagna di Libera alla conferenza stampa nella sede della Regione dello scorso 16 novembre. Saranno 7 le province romagnole coinvolte e 14 i comuni nei quali, per le prossime due settimane, saranno organizzati una trentina di eventi in 13 tappe diverse.

A differenza delle scorse edizioni, quella del 2006, sarà caratterizzata da numerose carovane regionali che in contemporanea promuoveranno, assieme a tutta la cittadinanza e i giovani in particolare, una serie di incontri, eventi culturali e riflessioni sui temi della legalità, della giustizia sociale, della promozione dei diritti. In particolare, in Emilia Romagna, saranno presentati due importanti obiettivi o in procinto di esserlo: l'accordo Libera- Università di Bologna e la nuova legge regionale sull'usura e i beni confiscati, legge che ci si augura venga approvata in occasione dell'arrivo della Carovana il prossimo 4 dicembre.

Un'altra importante iniziativa sarà la presentazione del progetto "Il futuro della memoria" progetto di educazione alla legalità rivolto agli insegnanti e agli studenti, che raccoglierà il testimone della carovana nella tappa del prossimo 2 dicembre, per poi realizzarsi nell'arco dei prossimi 5 mesi, da gennaio a maggio 2007. La carovana quindi finisce, ma la promozione e l'impegno di tutte le iniziative legate alla giustizia sociale continua.

Fonte: www.sestopotere.com

COMUNICATO CONGIUNTO DEI CDR

CARI lettori,

La stragrande maggioranza dei quotidiani italiani è uscita ieri senza le firme dei loro giornalisti (oggi toccherà ancora a Repubblica, all'Agi e al Messaggero). È una protesta di forte valore simbolico, che non ha precedenti nella storia della stampa italiana. Gli articoli sono stati redatti con l'impegno di sempre, ma abbiamo voluto cancellare la nostra identità, proprio come gli editori intendono cancellare l'identità dei giornalisti italiani, pretendendo nei fatti che quello scaduto sia l'ultimo contratto della storia. Non era mai accaduto nell'Italia democratica che 13 giorni di sciopero, e altri ve ne saranno a breve, non fossero sufficienti almeno a far aprire le trattative. E intanto il nostro contratto è scaduto da ben 640 giorni.

Il paradosso è che i bilanci degli editori scoppiano di salute. La fotografia di tutto il settore quotidiani, frutto dell'indagine annuale della Fieg commissionata a Deloitte per il triennio 2002-2004 (l'ultima effettuata) rileva che i ricavi sono aumentati complessivamente del 9,6%; il risultato operativo è cresciuto del 15,8% nel 2004 rispetto al 2002; l'utile netto del comparto quotidiani è aumentato del 45,4% tra il 2002 e il 2004. In conclusione si può dire che le imprese editrici di quotidiani sono molto sane, con ricavi che sono risultati in crescita nonostante il periodo censito non sia stato esaltante per la pubblicità, drenata soprattutto dalle televisioni.

Gli editori inoltre hanno la fortuna di agire in un mercato pro-

tetto, ricevono ogni anno 700 milioni di euro dallo Stato e non debbono affrontare quella agguerrita concorrenza orientale che oggi mette alle corde moltissime aziende di tutto il paese. Più semplicemente, forti di un potere costruito lontano dall'editoria, nelle banche, nelle assicurazioni, nelle imprese di tutti i settori, dalle telecomunicazioni all'edilizia, vogliono dare la spallata che stravolga le regole: dentro le redazioni pochi e mansueti giornalisti a impacchettare il prodotto, agli ordini di capi che non siano più giornalisti ma dirigenti d'azienda, e masse di precari fuori a mandare notizie e articoli, senza alcuna tutela contrattuale. Ce ne sono almeno 20 mila già in campo e guadagnano in media 8 mila euro l'anno. Fine del giornalismo di qualità. Di più: fine della libera stampa. Questa vertenza ha molto a che fare con l'articolo 21 della Costituzione, come ha ben compreso il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, fino ad oggi inascoltato. Chiediamo ai colleghi del sistema radiotelevisivo di amplificare il segnale mettendo in atto azioni simili e dando notizia della nostra. Chiediamo alle grandi firme della televisione di affrontare finalmente il tema del contratto dei giornalisti in trasmissioni dedicate, perché la posta in gioco è cara a tutti i cittadini.

*Per un errore di impaginazione
questo comunicato non è stato
pubblicato sul giornale di ieri. Ce
ne scusiamo con tutti gli
interessati*

LA REPUBBLICA

08/12/2006